Antonio Di Vincenzo

GARIBALDI:
i ritratti dell'Eroe dei due Mondi nelle incisioni e nelle medaglie

Italia Nostra
PENNE

Antonio Di Vincenzo

GARIBALDI:
i ritratti dell'Eroe dei due Mondi nelle incisioni e nelle medaglie

edizione speciale
per il 1° Anniversario della scomparsa
del Prof. Francesco SANVITALE
(2015 - 2016)

Italia Nostra
PENNE

1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Italia Nostra
Sezione di Penne

A N V R G
Associazione Nazionale
Veterani e Reduci Garibaldini

Istituto Nazionale
per la Guardia d'Onore
alle Reali Tombe del Pantheon

L'autore ringrazia:
Presidenza del Consiglio dei Ministri - 150° Anniversario dell'Unità d'Italia; Italia Nostra - Sezione di Penne; Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini; Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon; Archivio Storico del Comune di Penne.

Copertina: *GARIBALDI, Engraved by W. Holl from an original Photografh.*
William Mackenzie Glasgow. Edimburgh. London & New York

I Edizione Dicembre 2011.
II Edizione Aprile 2016.
Finito di stampare nel mese di Aprile 2016 presso la Tipografia Paris di Penne.

Ai Fratelli garibaldini
nel 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

Penne, 10 dicembre 2011

Collezione
Antonio Di Vincenzo
incisioni e stampe d'epoca

ROMA o morte!

Garibaldi a cavallo, particolare di una tavola illustrata, opera di Giuseppe Bartoli per una edizione di *Cuore*, Fratelli Fabbri Editore, Milano 1965

"... È morto. Il mondo intero lo piange. Tu non comprendi per ora. Ma leggerai le sue gesta, udrai parlare di lui continuamente nella vita; e via via che crescerai, la sua immagine crescerà pure davanti a te; quando sarai un uomo, lo vedrai gigante; e quando non sarai più al mondo tu, quando non vivranno più i figli dei tuoi figli, e quelli che saran nati da loro, ancora le generazioni vedranno in alto la sua testa luminosa di redentore di popoli coronata dai nomi delle sue vittorie come da un cerchio di stelle, ed ad ogni italiano risplenderà la fronte e l'anima pronunziando il suo nome". Così, con parole destinate al figlio e illuminate dalla certezza di chi ha fiducia nell'avvenire, Edmondo De Amicis (1846 - 1908), tra i più noti scrittori del XIX secolo, concludeva, dedicandola a Giuseppe Garibaldi (Nizza 4 Luglio 1807 - Caprera 2 Giugno 1882), una pagina del suo *Cuore*[1]. Questa pagina, ispirata dai più alti sentimenti d'Amor Patrio, esalta l'immagine dell' EROE[2], di colui cioè che consacrò la propria vita alla difesa della Libertà e alla lotta contro ogni forma di oppressione. Lasciando da parte le facili enfasi, le retoriche, ma anche i non pochi scritti dell'attuale revisionismo storico, Garibaldi, nell'ambito del Risorgimento, è sicuramente il personaggio più conosciuto. La sua figura, da sola, riesce a sintetizzare tutto il percorso, lungo e doloroso, che portò la nostra Italia ad essere unificata ed indipendente, finalmente affrancata dalle dominazioni straniere. Garibaldi, inoltre, divenuto un Mito, ossia dopo aver superato il confine tra la storia e l'epica leggendaria, è stato anche in grado di affascinare l'immaginario collettivo e di ispirare le più svariate forme della creatività. Sulla leggendaria figura del *Generale* si sono così incentrate opere letterarie[3], musiche e canzoni popolari[4], pellicole cinematografiche[5] e tutto ciò che concerne l'arte figurativa. Quest'ultima forma creativa, esprimendosi attraverso opere di indubbio valore artistico (monumenti delle piazze cittadine[6], dipinti, tecniche incisorie, etc.), ma anche attraverso la produzione di una varia oggettistica proveniente dai più disparati campi del collezionismo[7], ha alimentato e tuttora alimenta un eterogeneo universo iconografico da cui emergono infinite immagini dell'Eroe dei due Mondi: *icone* che sono divenute ormai familiari e punti di riferimento del vivere quotidiano. Una popolarità così diffusa rende Garibaldi unico, un Eroe al quale nessun altro personaggio del Risorgimento, noto sia a livello nazionale che locale, può essere paragonato.

Alla base del mio interesse verso il Risorgimento e Garibaldi in particolare, oltre ad una sorta di eredità morale lasciatami da due miei antenati annoverati tra i rivoltosi di Penne del 1837 e del 1848[8], ci sono anche due esperienze vissute nel corso della mia fanciullezza, il cui ricordo mi suscita una grande nostalgia. La prima è riferita alle letture appassionate di testi per ragazzi: *Cuore* in modo speciale, non a caso citato inizialmente.
Il libro, regalatomi da mio padre, occupava, come occupa ancora oggi, un posto speciale nella mia biblioteca. Quando leggevo le vicende della *Piccola vedetta lombarda*, del *Tamburino sardo* e degli altri personaggi del

racconto mi commuovevo e inizialmente non mi rendevo conto che quelle letture intanto mi stavano formando il carattere. La seconda è invece riferita ai tempi della scuola elementare. Le lezioni di storia sul Risorgimento del maestro Guerino Salvatorelli erano molto coinvolgenti. Quando parlava del *Quadrilatero*, della *Carica di Pastrengo*, delle battaglie di *San Martino e Solferino* ed infine dell'*Impresa dei Mille* la mia fantasia di ragazzino galoppava e mi sembrava di stare realmente sui quei luoghi dove si scrissero le pagine più belle e cruente della Storia d'Italia. Ma il maestro, mentre spiegava, riusciva in modo spontaneo anche a trasmettere a noi ragazzi, forse a me in particolare, quegli ideali, quei sacri valori che animarono il Risorgimento e che ora sono le fondamenta nel nostro Stato civile e democratico.
Da questi approcci iniziali è nata dunque una autentica passione verso il Risorgimento. Con il passare degli anni, grazie anche al mio percorso di studi accademici, si è orientata verso il campo specifico del collezionismo di incisioni e stampe d'epoca con un settore dedicato proprio a Garibaldi. Oggi infine, condivisa con il resto della famiglia, piccole - grandi soddisfazioni mi regala. Non posso che rallegrarmi quando i miei figli, i miei *garibaldini* (sono due ma fanno per *mille*), di fronte ad alcune incisioni di Garibaldi esposte in casa, esclamano sorridendo:
Ciao zio Peppino!

La descrizione della mia raccolta di incisioni d'epoca su Garibaldi inizia con una serie di tavole realizzate da Edoardo Matania[9]. Contenute nella celebre opera *Garibaldi e i suoi tempi*, scritta da Jessie White Mario[10] e pubblicata in varie edizioni alla fine del XIX secolo, illustrano il periodo sudamericano (guerra per l'indipendenza del Rio Grande do Sud, Incontro con Anita, guerra per l'indipendenza dell'Uruguay), i cruenti scontri durante la Repubblica Romana (difesa di Porta San Pancrazio e della Villa del Vascello)[11], l'Impresa dei Mille (imbarco a Quarto, battaglia di Calatafimi, la battaglia di Milazzo, etc).

Anita[12], nata a Merinos di Laguna (Brasile) nel 1821 e morta a Mandriole di Ravenna nel 1849, il vero unico grande amore di Garibaldi, è raffigurata anche su alcune cartoline d'epoca del 1907, edite in occasione del 1° Centenario della nascita di Garibaldi. Due cartoline si ispirano rispettivamente a due ritratti di Anita eseguiti da Domenico e Girolamo Induno[13]: il primo nel 1848, l'altro nel 1849[14]. Un'altra cartolina infine riproduce il celebre dipinto di Pietro Bouvier (Milano 1839 - 1927), che raffigura Garibaldi con Anita moribonda presso le paludi di Comacchio.
Il dipinto è oggi custodito nel Museo del Risorgimento di Milano.

Sulla Repubblica Romana troviamo anche due xilografie di Barberis. Provenienti da *Della vita di Giuseppe Mazzini* di Jessie White Mario, opera edita nel 1891, riproducono due dipinti di Girolamo Induno: *La difesa del Vascello* (Villa Girault)[15] e *Porta S. Pancrazio battuta dall'artiglieria francese*. Due scene relative alla Repubblica Romana sono anche nell'opera *L'Eroe dei due Mondi* di B. Ravà, edita da Pergola Edizioni Vallardi nel

1931: *Garibaldi e Aguyar* da un disegno dal vero del pittore Gregori; *Il Vascello* da un quadro di Carlo Werner.

Singoli ritratti illustrano le varie età di Garibaldi.

Una stampa, tratta da una rivista francese della seconda meta del XIX secolo, ci presenta Garibaldi durante la Repubblica Romana. Indossa la mitica camicia rossa[16], un fazzoletto annodato che gli cinge le spalle e un cappello a falde larghe con piume. Lunga barba e lunghi capelli. Sullo sfondo la mole di Castel Sant'Angelo. Due incisioni realizzate su lastra acciaio, edite nel Regno Unito nella seconda metà del XIX secolo, sono ispirate da fotografie. La prima raffigura l'Eroe che posa in abiti borghesi[17]. La mano destra è seminascosta sotto il doppiopetto della giacca; l'altra mano impugna un bastone da passeggio[18]. La seconda incisione, tratta dalla celebre fotografia di Gustave Le Gray, lo raffigura invece nella tipica posa in camicia rossa e sciabola[19]. Una particolare immagine di Garibaldi, rintracciabile anche nella statuaria[20], è fornita da una xilografia (la lettera B appare come firma) tratta da *Storia d'Italia contemporanea* di Luigi Stefanoni, opera edita nel 1885. Garibaldi, statico in mezzo al campo di battaglia, si appoggia alla sua spada come se fosse un bastone da passeggio. Alle sue spalle un cannone e sullo sfondo le sagome di un cavalleggero e di altri volontari appiedati. Sulla rivista francese *Le Monde Illustrè - 11 Juin 1859*, è presente un ritratto di Garibaldi in uniforme da generale e comandante dei Cacciatori delle Alpi; nell'incisione, firmata *Linton sc. - Morin*, c'è anche la riproduzione dell'autografo di Garibaldi. Da *L'Universe Illustrè*, altra rivista francese, è tratta una xilografia di grande formato che, edita anch'essa nel 1859, raffigura Garibaldi a cavallo con la sciabola sguainata. Una incisione, inserita nell'opera di Marchese, edita nel 1861[21], propone Garibaldi ancora in uniforme da generale. Un'altra xilografia (Fontana - Barberis), proveniente da *Della Vita di Giuseppe Mazzini* di J. White Mario, raffigura Garibaldi anziano con il tipico “bonetto” all'ungherese in testa e l'immancabile poncho sulle spalle. In una stampa tedesca del 1882 lo vediamo negli ultimi giorni di vita: barba completamente bianca ed i tratti del viso marcatamente invecchiati. Relativa all'ambito massonico è infine una stampa con Garibaldi che indossa i paramenti da XXXIII Grado (Sovrano Gran Commendatore) del Rito Scozzese Antico ed Accettato[22]. Garibaldi, iniziato in Massoneria nel 1844, ricoprì anche la massima carica di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (G. O. I.) per alcuni mesi nel 1864[23].

Nella collezione ci sono anche alcune litografie dei fratelli Perrin.

Una litografia, stampata su fondo seppia, raffigura Garibaldi che tiene per le redini il suo cavallo. L'opera, realizzata da Ferdinando Perrin, proviene da *L'Italia - Storia di due anni 1848 - 1849* di C. Augusto Vecchi, Torino 1851. Tre litografie provengono da *Album Storico - Artistico della Guerra d'Italia*, opera illustrata da Carlo Bossoli (Lugano 1815 - Torino 1884) ed edita a Torino nel 1862 da Carlo Perrin. La seconda parte dell'opera, contenente l'Impresa dei Mille, fu pubblicata nel 1864. Le litografie

illustrano i seguenti avvenimenti dell'Impresa dei Mille: la “Battaglia di Calatafimi”, la “Resa di Palermo”, la “Guerra sul Volturno”. Quest'ultima litografia appare particolarmente spettacolare per i personaggi che la animano. I garibaldini in camicia rossa, attestati nei pressi di un rudere, respingono l'assalto della fanteria borbonica. I fucili, da ambo le parti, sono usati anche impropriamente come bastoni per colpire con forza gli avversari. Il centro della scena è occupato da un frate pietoso che fascia la testa di un garibaldino ferito. Il religioso, con lo sguardo rivolto verso i combattenti, sembra non accorgersi di una granata che esplode alla sua destra. Sullo sfondo, tra nugoli di polvere, si intravede una carica di cavalleria.

La difesa di Varese infine è una litografia di Ferdinando Perrin, edita da Carlo Perrin nel 1860. L'episodio si riferisce alla Seconda Guerra d'Indipendenza[24]. Garibaldi, raffigurato a cavallo tra i Cacciatori delle Alpi, indossa l'uniforme da generale.

Una litografia policroma di gusto popolare - realizzata da Rossetti e contenuta nella *Storia illustrata della vita di Garibaldi*, A. Balbiani, Milano 1860 - raffigura lo sbarco a Marsala: Garibaldi, dall'alto di uno scoglio, incita i suoi Mille; in una mano impugna la sciabola e nell'altra una bandiera tricolore in cui, probabilmente a causa di una distrazione, il rosso è invertito con il verde. Sullo sfondo il profilo della città con il suo porto.

Tratta da *L'illustrazione Italiana,* Milano, Treves 1882, è il celebre incontro di Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II. L'incisione, realizzata da Odoardo Borrani (1833 - 1905), pittore e disegnatore, si ispira ad un quadro di Carlo Ademollo[25]. La scena appare molto articolata. I due protagonisti a cavallo si stringono la mano; Garibaldi è di spalle rispetto all'osservatore. Una pastorella con un bastone scosta alcune pecore che intralciano sulla strada. Nino Bixio ed altri ufficiali a cavallo, poco distanti dai due protagonisti, osservano l'avvenimento; dietro un muretto alcuni villici fanno da spettatori ed uno di loro si leva il cappello dalla testa in segno di saluto.

Da *The Illustrated London News*[26], celebre rivista inglese del XIX secolo, sono tratte due xilografie di W. Thomas: *Garibaldi at Rome - 1849*[27] e *The meeting of general Garibaldi and Victor Emmanuel on the 26 th of october, near Teano*[28]. La prima xilografia, che riproduce un quadro dello stesso Thomas, raffigura una scena della difesa della Repubblica Romana: Garibaldi a cavallo parla con Nino Bixio; arretrato di poco è presente anche il fedele Aguyar; un uomo e una donna soccorrono un ferito disteso sul terreno; sulle barricate, che fanno da sfondo, è innalzata la bandiera tricolore con la scritta DIO E POPOLO (vessillo della Repubblica Romana). La scena della seconda xilografia si focalizza solo sui due protagonisti dello storico incontro mentre si stringono la mano. Il re Vittorio Emanuele, solenne nella sua postura, cavalca un destriero nero; Garibaldi, fiero nell'aspetto, con il cappello in mano in segno di rispetto verso il sovrano, monta invece un cavallo bianco.

La collezione di incisioni è arricchita da una piccola raccolta, destinata a crescere, di medaglie dedicate a Garibaldi. Nell'elenco che segue sono indicati l'epoca, la ricorrenza e la lega metallica.

Medaglia Pellegrinaggio a Caprera nel 20° Anniversario della morte - Bronzo dm 3,1 cm. Dritto: Effige di Garibaldi; Rovescio: L'ITALIA A GARIBALDI 2 - GIUGNO 1902

Medaglia per il 25° Anniversario della Breccia di Porta Pia - Bronzo dm 2,6 cm. Dritto: Effige di Garibaldi; Rovescio: PER IL 25° ANNIVERSARIO DEL RISCATTO DI ROMA - 20 SETTEMBRE 1895

Medaglia Commemorativa Battaglia di Bezzecca – Bronzo dm 3,3 cm. Dritto: Effige di Garibaldi - MONITO DI GUERRA - MONITO DI PACE - *Obbedisco!*; Rovescio: BATTAGLIA DI BEZZECCA 21 LUGLIO 1866

Medaglia Commemorativa 1° Centenario nascita di Garibaldi (1907) - Bronzo dm 3,3 cm. Dritto: Effige di Garibaldi; Rovescio: Vittoria alata - ITALIA E VITT. EMANUELE - ROMA O MORTE - OBBEDISCO

Medaglia Commemorativa 50° Anniversario morte di Garibaldi (1882 - 1932) - Bronzo dm 3,0 cm. con nastrino originale. Dritto: effige di Garibaldi all'interno di una corona d'alloro con l'epigrafe 50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GARIBALDI; Rovescio: effige di Anita a cavallo ANITA GARIBALDI MCMXXXII - X

Stella della Brigata Garibaldi – Bronzo dm 3,6 cm con nastrino originale. Dritto: Effige di Garibaldi; Rovescio: GUERRA DI LIBERAZIONE NAZIONALE - BRIGATE GARIBALDI 1943 1945

Medaglia per il Monumento dedicato a Garibaldi a Montevideo - Rame dm 2,6 cm. Dritto: Effige di Garibaldi; Rovescio: MONUMENTO A GARIBALDI - MONTEVIDEO - LA COMISION - MCM

Medaglia per il Monumento dedicato a Garibaldi a Buenos Aires - Argento dm 3,2 cm. Dritto: Monumento equestre di Garibaldi AL CAVALIERE DELL' UMANITÀ; Rovescio: Figura muliebre B. AIRES 2 GIUGNO 1904

Medaglia per il 1° Centenario della nascita di Garibaldi (1907) - Lega metallica dm 3,0 cm. Dritto: Effige di Garibaldi; Rovescio: Leone seduto NEL 1° CENTENARIO DELLA NASCITA DELL' EROE GLI ITALIANI NELL' ARGENTINA

Litografia di Ferdinando Perrin tratta da
L'Italia - Storia di due anni 1848 - 1849,
Augusto VECCHI, Torino 1851.

Roma nel 1849 - Sotto le mura del Vascello,
xilografia (Centenari - Matania) tratta da *Garibaldi e i suoi tempi*,
Jessie WHITE MARIO, fine XIX secolo.

Porta S. Pancrazio battuta dall'artiglieria francese (G. Induno - Barberis).
Xilografia tratta da *Della vita di Giuseppe Mazzini*
Jessie WHITE MARIO, edizione del 1891.

La difesa del Vascello (G. Induno - Barberis).
Xilografia tratta da *Della vita di Giuseppe Mazzini,*
Jessie WITHE MARIO, edizione del 1891.

Garibaldi, stampa da rivista francese, seconda metà del secolo XIX.

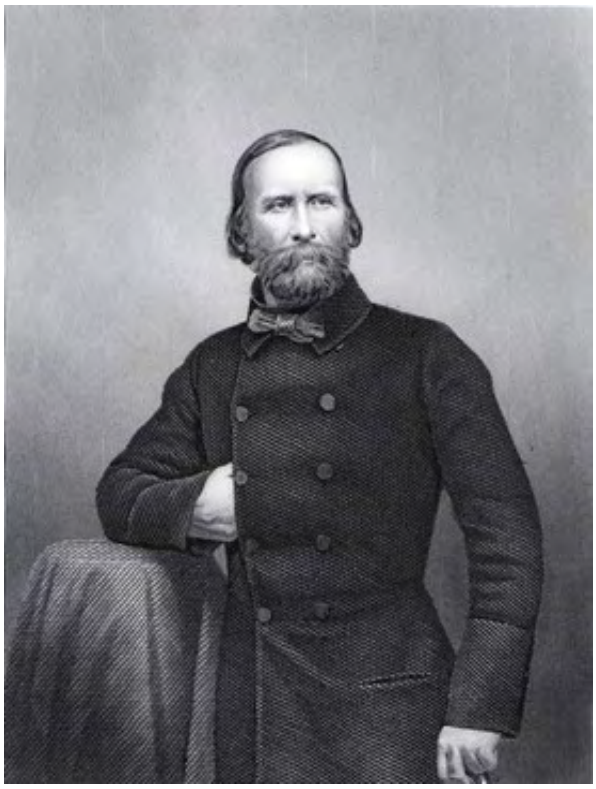
Garibaldi at Rome -1849, W. Thomas sc.
Xilografia pubblicata sul *The Illustrated London News* il 1 luglio 1854.

Quarto, imbarco dei Mille, xilografia (Centenari - Matania)
tratta da *Garibaldi e i suoi tempi*, Jessie WHITE MARIO, fine XIX secolo.

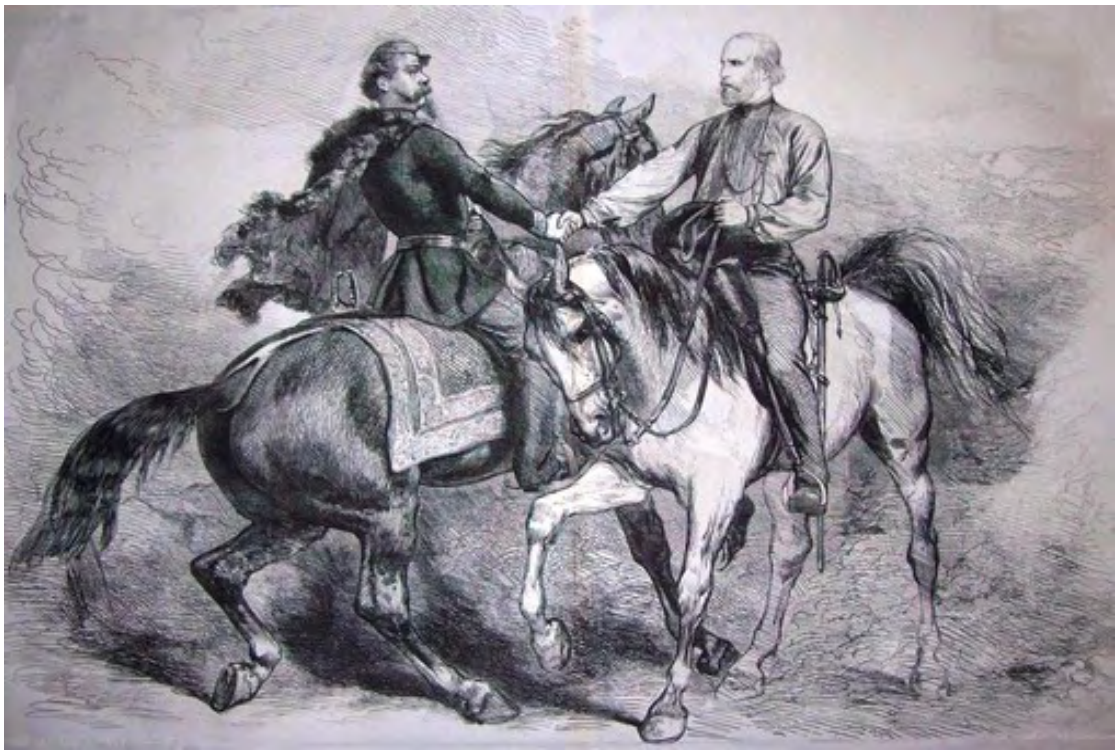
Sbarco di Garibaldi a Marsala, litografia (Rossetti)
tratta da A. BALBIANI, *Storia illustrata della vita di Garibaldi*, Milano 1860

Battaglia di Calatafimi, Lit. C. Perrin Torino - C. Perrin Editore
Album Storico - Artistico della Guerra d'Italia, Torino 1864.

La Battaglia del Volturno, Lit. C. Perrin Torino - C. Perrin Editore
Album Storico - Artistico della Guerra d'Italia, Torino 1864.



Engraved by D. J. Pound from a Photograph
The London and Publishing Company Limited, 1860 c. a



The meeting of general Garibaldi and Victor Emmanuel
on the 26 th of october, near Teano, W. Thomas sc.
Xilografia pubblicata sul *The Illustrated London News* nel dicembre 1860.

Xilografia tratta da
Storia d'Italia contemporanea,
Luigi STEFANONI, 1885.

Medaglia Pellegrinaggio a Caprera
nel 20° Anniversario della morte di Garibaldi
(2 giugno 1902).

Primo incontro tra Garibaldi ed Anita, xilografia (Centenari - Matania)
tratta da *Garibaldi e i suoi tempi*, Jessie WHITE MARIO, fine XIX secolo.

Garibaldi e il maggiore Leggero trasportano Anita morente.
Cartolina celebrativa del 1907 che riproduce il quadro di Pietro Bouvier.

Garibaldi con i paramenti massonici da XXXIII Grado
(Sovrano Gran Commentatore) del Rito Scozzese Antico ed Accettato.
Carlo GENTILE, *Il Gran Maestro dell'Umanità Giuseppe Garibaldi*, Foggia 1981, p 26

Emblema massonico.

Medaglia in argento per
l'inaugurazione del monumento
dedicato a Garibaldi, Buenos Aires 1904.

Medaglia in rame per il Monumento
dedicato a Garibaldi, Montevideo 1900.

.

Garibaldi (Fontana - Barberis), xilografia tratta da
Della vita di Giuseppe Mazzini, Jessie WHITE MARIO, edizione del 1891.

Le général Garibaldi, commandant en chef des chasseurs des Alpes (H. Linton sc. - Morin) *Le Monde Illustrè - 11 Juin 1859.*

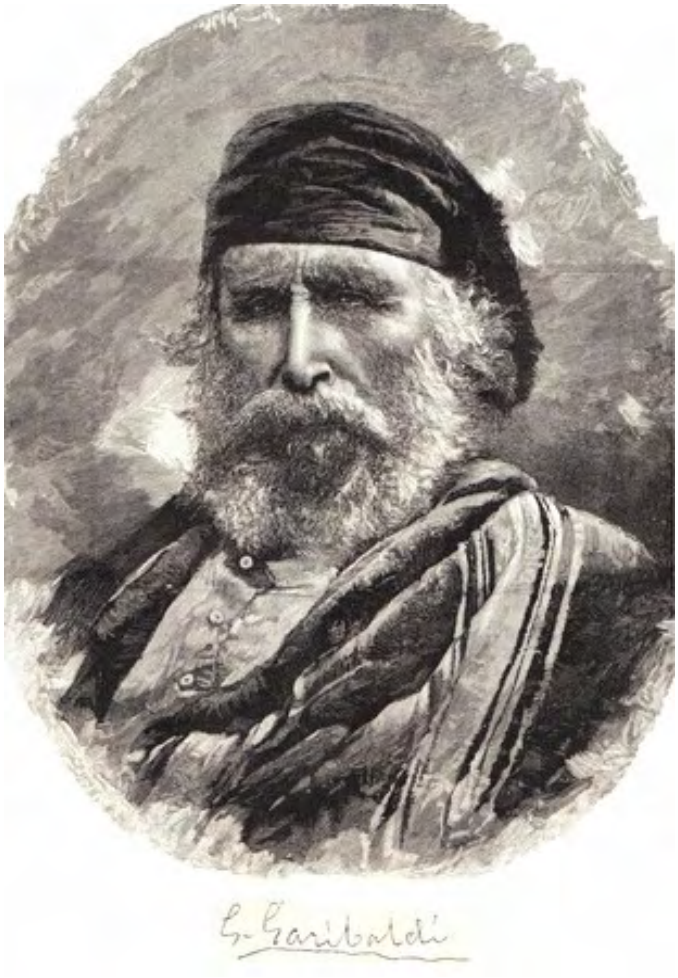
1° Centenario nascita di Garibaldi (1807 - 1907) medaglia commemorativa, rovescio.

50° Anniversario morte di Garibaldi (1882 - 1932)
medaglia commemorativa.
La medaglia, coniata nel bronzo, fu realizzata dalla Johnson di Milano
sul modello dello scultore Mario Rutelli.

Incontro di Teano (C. Ademollo - O. Borrani) da
L'illustrazione Italiana, Milano, Treves 1882.

La resa di Palermo, Lit. C. Perrin Torino - C. Perrin Editore
Album Storico - Artistico della Guerra d'Italia, Torino 1864.

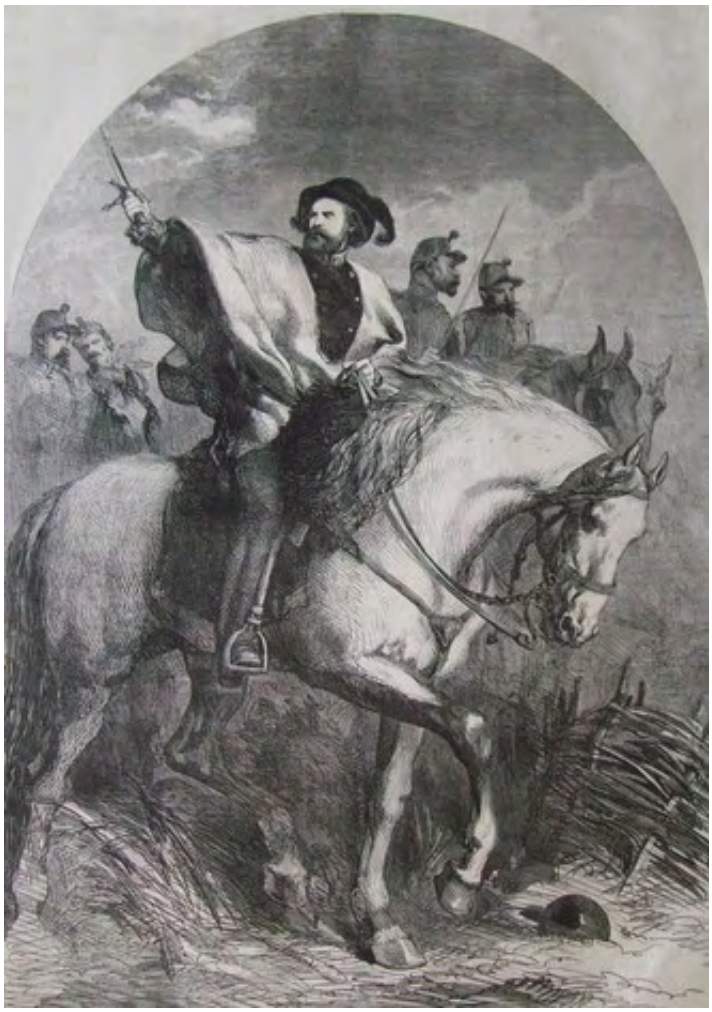
Stella delle Brigate Partigiane Garibaldi,
Guerra di Liberazione Nazionale (1943 - 1945).



Stampa con riproduzione dell'autografo di Garibaldi
tratta da rivista tedesca del 1882.

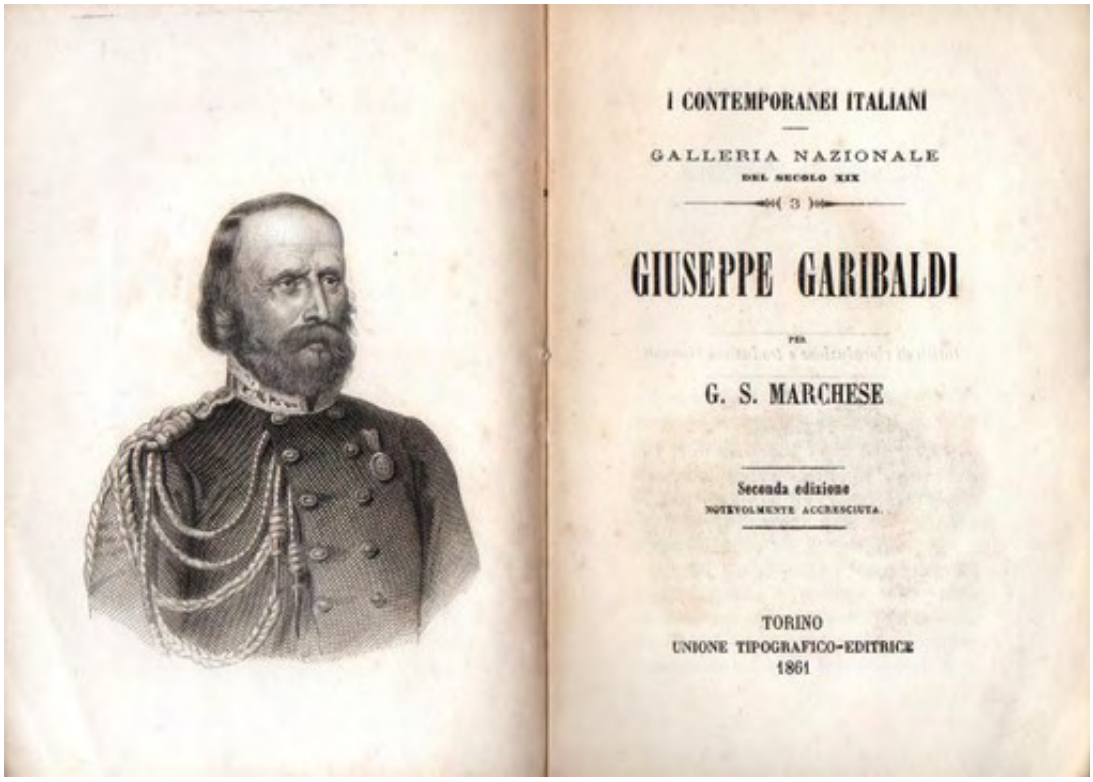
1° Centenario della nascita di Garibaldi
medaglia commemorativa, Argentina 1907, rovescio.

Medaglia in bronzo per il 25° Anniversario della Breccia di Porta Pia (1870 - 1895).



Garibaldi, xilografia da *L'Universe Illustrè, jeudi 8 Décembre 1859*.

Medaglia commemorativa
Battaglia di Bezzecca, 21 luglio 1866.



I CONTEMPORANEI ITALIANI

GALLERIA NAZIONALE
DEL SECOLO XIX

(3)

GIUSEPPE GARIBALDI

PER

G. S. MARCHESE

Seconda edizione
NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA.

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
1861

Saggio storico del 1861 con ritratto di Garibaldi.

NOTE

1 Edmondo DE AMICIS, *Cuore*, illustrato da Giuseppe Bartoli, Fratelli Fabbri Editore, Milano 1965, p. 177

2 Fondamentale fu l'incontro tra Garibaldi ed Émile Barrault avvenuto nel 1833.
Il sansimonista Barrault si era imbarcato sul Clorinda, una nave che faceva rotta verso il Mar Nero e di cui Garibaldi era comandante in seconda.
I due divennero amici e Garibaldi, rimasto affascinato dall'ideale sansimonista di una nuova società fondata sulla fratellanza e sul progresso scientifico, espresso da Barrault con il fervore religioso, fu colpito in modo particolare dalla differenza tra il soldato e l'eroe. Montanelli scriveva in merito: *Secondo Barrault il Soldato è "colui che difende la sua Patria o attacca quella altrui, pietoso nella prima ipotesi, ingiusto nella seconda". Mentre Eroe è "colui che facendosi cosmopolita adotta per Patria l'umanità e offre la spada e il sangue a ogni popolo che lotta contro la tirannia".* Indro MONTANELLI - Marco NOZZA, *Garibaldi*, Edizioni Mondolibri S. p. A. Milano 2002, p. 35

Altro personaggio che influenzò la personalità di Garibaldi fu Giambattista Cuneo, un esponente di rilievo (*credente*) della Giovine Italia. Garibaldi infatti, a seguito di un discorso pronunciato da Cuneo in una taverna di Taganrog, si affiliò alla Giovine Italia ed incontrò Giuseppe Mazzini.
Montanelli sull'episodio di Taganrog scriveva: *A capo di un tavolo, il Credente predicò per tutta la sera. Quando ebbe finito, Garibaldi si alzò di scatto e corse ad abbracciarlo gridando: "Sono dei tuoi!" E chiese dove poteva trovare quel tal Mazzini, a Marsiglia.* I. MONTANELLI - M. NOZZA, *Garibaldi*, cit., p. 36

Più tardi, nel 1833, nei sobborghi di Marsiglia, Garibaldi fu presentato a Mazzini in esilio e si iscrisse alla società. Giurò nel nome di Dio e dei martiri d'Italia di combattere contro l'ingiustizia, l'oppressione e la tirannia e di lavorare per una nazione italiana libera e una. Fu così «iniziato nei sublimi misteri della patria»: era il primo passo di una vita di rivoluzione...
Denis MACK SMITH, *Garibaldi, una grande vita in breve*, Milano 1993, p. 9

3 Tra gli scrittori dell'epopea garibaldina emergono per popolarità: Giuseppe Cesare ABBA, autore di *Da Quarto al Volturno* e di altre opere con stesso soggetto; Alessandro DUMAS (padre), autore de *I garibaldini* e della rielaborazione delle *Memorie di Garibaldi*; Ippolito NIEVO, autore del *Diario della spedizione dei mille* e di *Lettere garibaldine.*

4 Oltre a *L'Inno di Garibaldi*, scritto nel 1858 da Luigi Mercantini (stesso autore de *La Spigolatrice di Sapri*) e musicato da Alessio Olivieri, ricordiamo anche *Il Canto del Volontario* (*Addio mia bella addio)* del 1848 con testi e musica di Carlo Bosi, *Camicia Rossa* (cfr. nota 16), etc.

5 Delle diverse pellicole ricordiamo: *1860* di Alessandro Blasetti del 1934 e la sua riedizione nuovamente doppiata, *1860 I Mille di Garibaldi*, del 1951; *Un garibaldino al convento* di Vittorio De Sica del 1942; *Viva L'Italia* di Roberto Rossellini del 1961, etc.

6 Giovanna MASSOBRIO, *L'Italia per Garibaldi*, Milano, Edizioni Sugarco, 1982

AA. VV., *Garibaldi, Iconografia tra Italia e Americhe*, Cinisello Balsamo, Milano 2008

7 La recente mostra della Collezione di Francesco Sanvitale, attraverso l'esposizione di opere d'arte e di una oggettistica di uso comune a soggetto garibaldino, riesce perfettamente a far comprendere il mito di Garibaldi. Ugualmente importante è il catalogo della suddetta mostra:
Francesco SANVITALE, *Garibaldi e l'Unità d'Italia, i Mille volti del Mito*, Ianieri Edizioni 2011

8 «Il collegamento della famiglia Di Vincenzo con il Risorgimento non è limitato al solo matrimonio tra Amalia e Carlo Domenico De Caesaris Trolj: i cugini Raffaele ed Emidio Francesco Di Vincenzo presero parte alle note vicende insurrezionali del 1837 e del 1848. Raffaele nel 1837 fu considerato tra i *seguaci o agenti secondari degli operatori della rivolta* (G. DE CAESARIS, *La rivolta di Penne nel 1837 e i suoi implicati*, Penne 1937, p. 21). Raffaele ed il cugino Emidio Francesco, nel 1848, accusati di aver disarmato la gendarmeria borbonica di Penne, furono processati e prosciolti per insufficienza di prove (Luigi LOPEZ, *Processi Politici per il 1848 abruzzese*, L'Aquila 1984, Cap. V, p. 404 e p. 426)». Antonio DI VINCENZO, *Genealogia del Nobile Casato Gaudiosi della Città di Penne*, Penne, maggio 2011

9 Edoardo Matania (1847 - 1929), pittore e illustratore. Autore di numerosissime incisioni sul tema del Risorgimento. Sue opere sono ne *L'Illustrazione Italiana* di Emilio TREVES e nella *Storia del Risorgimento Italiano* di Francesco BERTOLINI. La *Gerusalemme Liberata* di ARIOSTO, edita da Sonzogno, è un'altra opera illustrata da Matania.

10 *"Molto amata, invece, fu la scrittrice straniera Jessie White, che andò sposa a uno dei più fedeli uomini di Garibaldi, Alberto Mario, e che venne considerata l'autentica eroina dei Mille"*. Storia fotografica della società italiana, Diego MORMORIO, *Il Risorgimento 1848 - 1870*, Roma, Editori Riuniti, 1998, p. 68

11 Lo spirito patriottico che animava i difensori della Repubblica Romana si percepisce da una lettera scritta da Garibaldi ad Anita: *"[21 giugno 1849] Noi combattiamo sul Gianicolo, e questo popolo è degno della passata grandezza. Qui! Si vive, si muore, si sopportano le amputazioni al grido di Viva la repubblica. Un'ora della nostra vita in Roma vale un secolo di vita!! Felice mia madre d'avermi partorito in un'epoca così bella per l'Italia"*.
Denis MACK SMITH, *Garibaldi, Una vita a più immagini*, Milano 2011, p. 17

12 L'unico ritratto dal vero di Anita fu eseguito a Montevideo dal pittore Gaetano Gallino nel 1848. Si tratta di una miniatura custodita presso il Museo del Risorgimento di Milano. Cfr.: *Garibaldi nel cinquantenario della sua morte, 1882 - 1932*, Edizione di "Camicia Rossa", Roma 1932 - X, p. 24

"È inoltre importante ricordare il valore che assunse la figura di Anita nella genesi del mito di Garibaldi in terra brasiliana. Molto interessante è la diffusione dell'immagine di sposa guerriera che affianca l'eroe in ogni sua impresa come nella vita quotidiana, ruolo ribadito dalla scelta iconografica del monumento di Porto Alegre".
AA.VV., *Garibaldi iconografia tra Italia e Americhe*, cit., schede, p. 147

13 Domenico Induno (1815 - 1878), fratello maggiore di Gerolamo, frequentò l'Accademia di Brera e divenne allievo di Marchesi, Sabatelli e Hayez. Dopo gli esordi, che lo videro autore di opere a soggetto storico e religioso, iniziò ad elaborare soggetti di "genere" (*cucitrice*, *devozione*, etc.) destinati ad una committenza colta e liberale. Da artista ormai affermato ebbe tra i vari riconoscimenti il Cavalierato dei Santi Maurizio e Lazzaro, la Legion d'Onore, etc.

Girolamo Induno (1825 - 1890), pittore e patriota. Arruolatosi come volontario garibaldino partecipò alla difesa della Repubblica Romana. Successivamente, arruolatosi nei bersaglieri, partecipò alla guerra di Crimea. Nel corso degli eventi bellici, in qualità di soldato - pittore, realizzò numerosi disegni dal vero di scene di battaglia, successivamente utilizzati come bozzetti per le seguenti opere pittoriche: *La Difesa del Vascello*, *Porta San Pancrazio*, *La battaglia della Cernaia*, *La battaglia di Magenta*, etc.

14 Le due opere compaiono nel testo di Montanelli e Nozza: I. MONTANELLI - M. NOZZA, *Garibaldi*, cit., p. 242 e p. 231

15 *La villa "il Vascello" rappresenta una delle più singolari ville romane, eccentrica per significato e per tipologia di arredi, ricercata da visitatori illustri. Sorge in un luogo privilegiato, alle porte del Vaticano, luogo che diviene scenario di grandi ville barocche. Elpidio Benedetti, abate al servizio della corona francese, sceglie questo spazio proprio per la sua posizione dominante sul colle Vaticano e per entrare a pieno titolo in un'area in splendida ascesa. Ad un modesto progetto iniziale, allegato al capitolato dei lavori edilizi del 1663, redatto dal direttore dei lavori, l'"architettrice" Plautilla Bricci, segue un'altra soluzione ben più innovativa e originale, che si ipotizza sia dovuta a Gian Lorenzo Bernini, che nel Settecento viene interpretato come un Vascello. Il casino che ne risulta, circondato da un piccolo giardino prezioso, documenta un ambizioso programma letterario e artistico. La villa diviene scenario di episodi eroici durante i combattimenti che segnano la fine della Repubblica Romana del 1849, durante i quali il casino, quasi distrutto, viene difeso strenuamente da Giacomo Medici e da i suoi soldati, divenendo così un emblema degli ideali di libertà e democrazia. Luigi Medici del Vascello, dopo aver acquistato il complesso, provvede a condurvi importanti restauri, curati da Guido Beretta, in particolare sul casino già destinato a conservare gli agrumi che attualmente è di proprietà del Grande Oriente d'Italia.* Carla BENOCCI, *Villa Il Vascello*, Erasmo Edizioni, Castel Madama 2003, risvolto di copertina

16 Nel 1843, durante la guerra per l'indipendenza dell'Uruguay, l'uniforme della Legione Italiana era costituita dalla Camicia Rossa.
Denis Mack Smith scrive in merito:
"Compaiono adesso per la prima volta le famose camice rosse, scelte forse perché il rosso era il colore della rivoluzione, ma più probabilmente perché si era intercettata una partita di indumenti destinata ai macellai di Buenos Aires".
D. MACK SMITH, *Garibaldi, una grande vita in breve*, cit., p. 28

Una canzone garibaldina, *Camicia Rossa*, è dedicata proprio al mitico indumento. La prima edizione, scritta da Traversi e musicata da Pantaleoni, risale al 1860. Subì in seguito diversi rimaneggiamenti ed aggiunte. Fu cantata anche durante la Resistenza dai partigiani delle Brigate Garibaldi.

Trascriviamo l'ultima quartina:

Odi la gloria dell'ardimento
il tuo colore mette spavento
Venezia e Roma poi nella fossa
cadremo assieme camicia rossa.

17 *Engraved by D. J. Pound from a Photograph, The London and Publishing Company Limited*

18 La fotografia, eseguita a Londra nel 1860, è riprodotta nell'opera di Guerzoni: Giuseppe GUERZONI, *Garibaldi, Libro di letture per il popolo italiano, G. Barbera Editore, Firenze, 1918* (Collezione A. Di Vincenzo)

19 *Engraved by W. Holl from an original Photografh. William Mackenzie Glasgow. Edimburgh. London & New York*
La fotografia fu scattata a Palermo nel 1860.
Cfr.: Diego MORMORIO, *Il Risorgimento 1848 - 1870*, cit., p. 115

20 *"... il monumento a Garibaldi in Italia è quasi sempre legato a due tipologie piuttosto statiche, poco dinamiche: la statua equestre, di cui un esempio significativo è quello di Augusto Rivalta in Piazza De Ferrari a Genova, inaugurato nel 1893, oppure la figura in piedi variamente appoggiata all'elsa della spada, di cui esistono numerosissimi esempi, da Udine a Napoli, da Catania a Pisa".* AA. VV., *Garibaldi, Iconografia tra Italia e Americhe*, Cinisello Balsamo - Milano 2008, Franco SBORGI, Leo LUCCI, *Tra due Mondi, L'immagine di Garibaldi tra Italia e America Latina*, p. 32

21 Contemporanei Italiani - Galleria Nazionale del Secolo XIX, G. S. MARCHESE, *Giuseppe Garibaldi*, Seconda Edizione, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1861 (Collezione A. Di Vincenzo)

22 Carlo GENTILE, *Il Gran Maestro dell'Umanità Giuseppe Garibaldi*, Foggia 1981, p. 26

23 «Secondo il Moramarco ed altre fonti Giuseppe Garibaldi fu iniziato in Massoneria presso la Loggia irregolare L'Asilo della Virtù di Montevideo (Uruguay) nel 1844. Passò di lì a poco nella Loggia Amici della Patria, che operava regolarmente all'obbedienza del Grande Oriente di Francia nella stessa città. […] Dopo aver conseguito il 33° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato per meriti certamente più militari e patriottici che iniziatici, nel marzo 1862 fu nominato per acclamazione "Gran Maestro del Supremo Consiglio scozzesista di Palermo". Nel maggio del 1864 fu eletto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, ma si dimise qualche mese dopo, per acquisire il titolo di Gran Maestro Onorario a vita». Giuseppe SEGANTI, *Massoni famosi, note biografiche di massoni celebri*, Roma 2005, p. 67

Carlo GENTILE, *Il Gran Maestro dell'Umanità Giuseppe Garibaldi,* cit., p. 28

Massoneria, i protagonisti, 1, Garibaldi, Collana diretta da Ivan MOSCA e Aldo CHIARLE, Il Ventaglio, Roma 1995, p. 2

Per ulteriori approfondimenti sulla Massoneria italiana vedere:

Aldo A. MOLA, *Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Milano 1992

Fulvio CONTI, *Storia della massoneria italiana, Dal Risorgimento al fascismo*, Bologna 2003

24 *"... però senza cavalleria né artiglieria, egli sconfisse gli austriaci a Varese il 24 maggio in uno scontro classico e aprì così la via al lago di Como".*
D. MACK SMITH, *Garibaldi, una grande vita in breve*, cit., p. 89

25 Ademollo (1824 - 1911), oltre a dipingere opere che avevano come soggetto i paesaggi della campagna toscana, realizzò anche opere a tema Risorgimentale: *Incontro a Teano*, *La Breccia di Porta Pia* (Museo del Risorgimento di Milano), *L'esecuzione di Felice Orsini*, etc.

26 «La rivista inglese "The Illustrated London News" nel maggio pubblica un bel ritratto del "roman general", a luglio mostra il generale "and hig negro servant", entrambi a cavallo (Garibaldi su un cavallo bianco parla con un ufficiale), poi un gruppo di uomini della legione, con volti truci e vestiti in fogge varie, e un lanciere di Garibaldi che porta un dispaccio, con picca e cappello piumato, su un cavallo a corsa sfrenata. La rivista ne esalterà spesso il valore».
Alfonso SCIROCCO, *Giuseppe Garibaldi*, Edizione speciale per il Corriere della Sera, 2005, p. 137

27 *Garibaldi at Rome, 1849 - from a sketch made during the siege. Painted by G. H. Thomas - from the exhibition of the royal academy*

28 L'incontro avvenne il 26 ottobre 1860; l'incisione fu pubblicata sulla rivista nel dicembre dello stesso anno.

La xilografia è stata già esposta nella mostra *Le vedute del Pantheon di Roma ed altre immagini risorgimentali*, Penne, Palazzo Leopardi, 19 - 26 marzo 2011, curatore Antonio Di Vincenzo.

Bibliografia

Storia illustrata della vita di Garibaldi, per Antonio BALBIANI, Milano 1860

I Contemporanei Italiani - Galleria Nazionale del Secolo XIX, G. S. MARCHESE, *Giuseppe Garibaldi*, Seconda Edizione, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1861

Giuseppe GUERZONI, *Garibaldi, Libro di letture per il popolo italiano*, G. Barbera Editore, Firenze 1918

Garibaldi nel cinquantenario della sua morte, 1882 - 1932, Edizione di "Camicia Rossa", Roma 1932 - X

Edmondo DE AMICIS, *Cuore*, illustrato da Giuseppe Bartoli, Fratelli Fabbri Editore, Milano 1965

Carlo GENTILE, *Il Gran Maestro dell'Umanità Giuseppe Garibaldi*, Foggia 1981

Giovanna MASSOBRIO, *L'Italia per Garibaldi*, Milano, Edizioni Sugarco 1982

Aldo A. MOLA, *Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Milano 1992

Denis MACK SMITH, *Garibaldi, una grande vita in breve*, Milano 1993

Massoneria, i protagonisti, 1, Garibaldi, Collana diretta da Ivan MOSCA e Aldo CHIARLE, Il Ventaglio, Roma 1995

Storia fotografica della società italiana, Diego MORMORIO, *Il Risorgimento 1848 - 1870*, Roma, Editori Riuniti, 1998

Indro MONTANELLI - Marco NOZZA, *Garibaldi*, Edizioni Mondolibri S. p. A. Milano 2002

Carla BENOCCI, *Villa Il Vascello*, Erasmo Edizioni, Castel Madama 2003

Fulvio CONTI, *Storia della massoneria italiana, Dal Risorgimento al fascismo,* Bologna 2003

Alfonso SCIROCCO, *Giuseppe Garibaldi*, Milano, 2005, Edizione speciale per il Corriere della Sera

Giuseppe SEGANTI, *Massoni Famosi, note biografiche di massoni celebri*, Roma 2005

AA. VV., *Garibaldi, Iconografia tra Italia e Americhe*, Cinisello Balsamo, Milano 2008

Denis MACK SMITH, *Garibaldi, Una vita a più immagini*, Milano 2011

Francesco SANVITALE, *Garibaldi e l'Unità d'Italia, i Mille volti del Mito*, Ianieri Edizioni 2011

Quarto, Villa Spinola 13 marzo 1862

All'Onorevole Municipio della Città di Penne

Benemeriti signori, con sentimento di gratitudine accetto la cittadinanza di cui mi fece onorevole offerta codesta generosa Città.

Prego Voi, Benemeriti Signori di fare gradire ai miei concittadini di Penne il mio fraterno saluto.

Vostro G. Garibaldi.

Archivio Storico del Comune di Penne.
Lettera autografa di Garibaldi.